

# laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 10 / 2020

- **editoriale**  
PAROLA D'ORDINE:  
ESSERCI E RELAZIONARCI!
- **osservatorio**  
DOVE NASCONO LE INGIUSTIZIE  
GLOBALI. LA LEZIONE INDIGENA
- **pagine centrali**  
FRATELLI TUTTI. LA NUOVA ENCICLICA  
NON È "NUOVA" ED È UN BENE

Foto Josh Applegate su Unsplash

## ***Dove sono gli altri?***

**DOPO IL LOCKDOWN,  
LE CHIESE SONO MENO FREQUENTATE.  
E IL COVID NON CENTRA.**



*... e c'era  
la Madre di Gesù*  
Gv. 2,1

pag.	<b>4</b>	<b>scrivere e rispondere</b> le lettere al rettore .....
pag.	<b>7</b>	<b>editoriale</b> parola d'ordine: esserci e relazionarci! ..... marco granara
pag.	<b>8</b>	<b>osservatorio</b> dove nascono le ingiustizie globali. la lezione indigena..... rito alvarez, giacomo d'alessandro
pag.	<b>11</b>	<b>il vocabolario di papa francesco</b> ..... anna maria carosio
pag.	<b>12</b>	<b>luoghi di fede e storia</b> san michele che unisce l'europa ..... gianfranco parodi
pag.	<b>14</b>	<b>2 minuti per pensare</b> alla tavola calda con gesù ..... nucci scipilliti, laura siccardi
<b>PAGINE CENTRALI &gt; FRATELLI TUTTI. INVITO ALLA LETTURA</b>		
pag.	<b>19</b>	<b>leggere (e rileggere) la bibbia</b> abram, l'uomo che dio cercava..... anna gatti, nucci scipilliti
pag.	<b>20</b>	<b>le ragioni del credere</b> messe con pochi fedeli. solo colpa del covid? ..... luca rolandi genova, quelli che a messa non vanno... ..... nicla buonasorte
pag.	<b>26</b>	<b>da sapere...</b> la scuola in tempo di pandemia..... carlo borasi semi di sapienza ..... a cura di maria pia bozzo
pag.	<b>28</b>	<b>cronaca</b> lavori alla guardia...
pag.	<b>30</b>	<b>il ricordo e la preghiera</b> .....

**C**i risiamo. Come previsto la pandemia da **Covid-19** non ci lascia e, dopo una fase di rallentamento in estate (e di allentamento dei nostri usi e costumi), torna a colpire l'Europa. Nel frattempo non ha mancato di flagellare altre parti del mondo. Continua dunque questo nostro tempo mascherato, distanziato, disinfettato, sanificato... ma forse ancora **non pienamente capito, rispettato, appreso**.

**Il Covid non è un castigo di Dio**, come chiarisce anche Papa Francesco nella sua ultima enciclica. È piuttosto una sorta di **prova del nove**, dove tutto torna ma non come vorremmo. Ambiente e clima minacciati, profitti al posto del progresso, corsa al benessere senza condivisione, *benefit* di una parte dell'umanità ottenuti sul dolore dell'altra, che per altro è la maggioranza... Questi e altri squilibri ci dicevano da tempo che il nostro mondo stava ammalandosi e adesso questa pandemia - in qualche modo lo *sentiamo* - lo certifica. Il fatto è che nei nostri Paesi, nelle nostre città, "**mancano indigeni**" come leggerete nel **primo servizio** di questo numero. Mancano indigeni con il loro sapere ancestrale, con la loro capacità di convivere e rispettare la Terra e le creature, usandone in modo corretto e sostenibile. Abbiamo relegato **i nostri contadini, i nostri agricoltori, i nostri pastori** a figure funzionali a soddisfare il fabbisogno alimentare: sono invece una memoria e un sapere che salva. Ci siamo emancipati tecnologicamente, cittadini del mondo, ma non sappiamo più che siamo figli ricavati dalla terra... Sono i temi al centro della **Laudato Si'**, che veniva pubblicata 5 anni fa, ripresi e approfonditi anche nella nuova Enciclica **Fratelli Tutti**, appena pubblicata, a cui dedichiamo le **pagine centrali**.

Il Covid ha cambiato qualcosa anche nella vita della Chiesa, nella **partecipazione dei fedeli alle celebrazioni**. Dopo la riapertura, pur perdurando le limitazioni dei posti disponibili, le assemblee domenicali non sono come prima. L'impressione è che la pandemia abbiamo aggravato, anche in questo caso, la **tendenza all'anonimato, all'isolamento**, con cui un certo numero di cattolici vivono la propria fede. Nell'aprile 2020 Papa Francesco aveva avvertito: "Attenzione a non *viralizzare* la Chiesa". Forse è già successo. Ne parliamo nel **secondo servizio**.

Buona lettura.

La Redazione





## Colpe dei genitori? Esclusivamente? E no eh...

**N**el numero precedente della rivista, a fronte di una lettera in cui due genitori si dichiarano costernati dal fatto che i loro figli non li hanno seguiti in materia di fede, lei, pur dichiarandosi incompetente a giudicare, non ha dubbi sul fatto che la responsabilità di ciò dipenda esclusivamente dai genitori incapaci di trasmettere valori veri. Nessun dubbio sul fatto che al disastro possano aver contribuito anche certi preti. Non la sfiora nemmeno il sospetto che certe liturgie stanche e obsolete, certe prediche lunghe, monotone e inconcludenti, una mancanza di "passione" da parte della maggior parte dei preti, la loro preoccupazione finalizzata al mantenimento della "struttura" piuttosto che alla crescita di coloro che la struttura frequentano, certi esempi non edificanti, possano aver fatto inaridire i semi che i genitori hanno faticosamente cercato di gettare su un terreno già rovinato da inquinamenti esterni di ogni genere?

Graziano e Milena G. - Savona

**S**e così ho scritto, attribuendo la responsabilità di certi guai esclusivamente all'incapacità educativa dei genitori, mi rimangio subito tutto. Togliete per favore quell'"esclusivamente"! Non si può e non si deve dare questo carico alla famiglia e ai genitori, proprio in un'epoca di massima fragilità della famiglia stessa. È vero che la famiglia ha il compito primario di tenere gli occhi aperti e di gestire gli interventi di tutte le agenzie educative con oculatezza. Ma lei stessa deve essere aiutata e non lasciata sola in questo compito suo proprio così delicato. È la comunità nel suo insieme che educa o diseduca, aiuta o scoraggia, promuove o rallenta e distrugge. Quando lo capiremo e non ci perderemo a darci addosso scaricando le responsabilità l'uno sull'altro? I preti? Le comunità cristiane? Oh certo che hanno gravissime responsabilità! Voi ne avete evidenziato solo alcune e non secondarie... E allora? Siamo autorizzati a dilaniarci a vicenda? Il Vangelo dice che di fronte a situazioni generalizzate così complesse - "un popolo stanco e sfinito come pecore senza pastore" - Gesù non si è arreso, rassegnato, arrabbiato, schifato... ma ne "ha provato com-passione" e se ne è fatto carico, cercando tra gli stessi inguaiati un piccolo gruppo di 12, "perché stessero con lui" e per poi mandarli nelle situazioni così disastrose come "lievito e sale". Questa la sua riposta. Non condannare ma guarire, non disperare ma ritrovare con pochi l'essenziale perduto la cui assenza crea tanto malessere. Non vedo altra strada... Piccoli gruppi di adulti seri, ben motivati in una Fede adulta e responsabile. Da loro il resto. E siamo in forte ritardo. Non c'è tempo da perdere. Parole in più sarebbero "chiacchiere" su ferite aperte e sanguinanti. Alla Guardia e dalla Guardia, da tempo si sta facendo solo questo. Per chi ci crede e ci sta. ■

## Scandali... A quando una Chiesa povera davvero?

**R**ev. Rettore, gli scandali nella Chiesa sembrano non finire mai. Questa brutta storia di soldi fisicamente sottratti alle spalle di Papa Francesco convincerà ancora di più i critici a stare ben lontani da una istituzione che con i soldi non dovrebbe avere nulla a che fare. Non serve che il Papa abiti una stanza sobria, in coerenza con la sua vita precedente e con il Vangelo, se poi i suoi sottoposti spendono e spandono. Non serve che il Papa scriva encicliche rivoluzionarie su povertà, ambiente e fratellanza se poi la Chiesa traffica milioni. A quando una Chiesa povera davvero e non solo simbolicamente?

Gianluigi e Rossella V. - La Spezia

**C**ome non condividere la sua ammirazione per il nostro Papa Francesco e la sua indignazione per certi suoi collaboratori "trafficienti"? Il problema non è che santi e mascalzoni coesistano come due "presenze" nella stessa Chiesa, ma che la cosa si possa considerare scontata e normale. Grano e zizzania crescono da sempre nello stesso campo, eppure il seminatore aveva semi-

nato solo buon grano. Lasciarli crescere insieme e non tentare di sradicare le erbacce, può sembrare copertura e connivenza. Noi saremmo tentati di fare così ma il seminatore, padrone del campo, ci chiede di aspettare e di credere ancora che quella crescita insieme potrebbe avere i suoi pro mischiati ai suoi contro. Certo che avere gli occhi aperti e prevenire che il nemico semini zizzania mentre noi dormivamo rimane un dovere, non solo del Papa ma di tutti. E invece succede che distrarre gli occhi altrove, mentre il male si inserisce e germoglia, spesso è diventato "normale", nella vita cosiddetta civile e, spesso, anche nella comunità cristiana. Ma possibile che se ne debba accorgere solo il Papa? che solo lui, "con evidente grande sofferenza", debba intervenire? Non si tratta di far crescere nella Chiesa una "cultura del sospetto" gli uni verso gli altri, ma il "dovere della correzione fraterna", quello sì! La Chiesa non si identifica in cardinali, vescovi e preti, ma tutti siamo chiamati in causa, perché il volto della Chiesa faccia vedere sempre e a tutti il volto di Cristo e non la sua caricatura. Con questo, invito i nostri amici che mi scrivono giustamente indignati a leggere anche quanto scrive l'amico lettore che segue. Questa condivido quasi senza commentare... ■

## Sì, anche questo è Chiesa!

**C**aro don, di fronte alle notizie scandalose che giungono da un certo Vaticano, esiste un altro Vaticano, un'altra Chiesa, un'altra Cei, altre Diocesi, altre Caritas, altri preti e altri laici che usano il denaro degli italiani - perché di questo si tratta - per aiutare, accogliere, curare poveri, malati, carcerati, senza casa, stranieri e così via. Milioni e milioni veicolati dall'8xmille e dalle offerte dei fedeli i cui effetti moltiplicatori di bene si danno spesso per scontati. Ma come sempre fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. E che dire di chi, per questa testimonianza di servizio al Vangelo e alla persona, rimette la sua vita, come ad esempio il prete comasco don Roberto Malgesini? Perché il bene sembra interessare sempre meno del male e si dimentica a velocità doppia?

Ernesto L. - Genova

**S**i. La notizia che tiene in piedi il mondo non fa notizia e i quotidiani non ne parlano. Qual è? Ogni mattina miliardi di persone si svegliano e si mettono in moto per andare a lavorare per amore di qualcuno. Ecco "la" notizia di

cui nessuno parla. Si mettono in moto anche i delinquenti? Certo, ma la loro minoranza non regge e non vincerà. Ciascuno di noi ha solo un compito: chiedersi per chi si alza al mattino e tenere la barra in direzione giusta. ■

### Fatemi capire cos'è 'sto "sasso" della Guardia...

**M**ons. Marco, avrei desiderio di ricevere il "sasso della Guardia", di impegnarmi di più, ma ho paura di ciò che comporta. Ho paura che io allunghi la mano per riceverlo e invece voi - non so bene chi, alla fine - vi prendiate il braccio. Ho paura a rendermi disponibile, non tanto per il Vangelo, ma perché troppe volte ho frequentato "gruppi di chiesa" che poi sono diventati complicati, problematici e non diversi dal mondo di fuori. Insomma: cosa c'è, dietro ad un sasso?

Andreina S.T. - Genova

**L**a sua paura mi fa pensare. Lei ha ragione. Spesso si è accentuato più il "da fare" che l'"essere". Si tratterà solo di "esserci" nel suo ambiente, come ci ha detto il nostro Vescovo Marco alla ripresa dell'anno pastorale, in Cattedrale, Domenica 11 Ottobre. "Esserci", fisicamente presenti e non alla finestra. Esserci dialoganti e in relazione con tutti, anche quelli che troppo spesso abbiamo considerato "lontani", credendo che potrebbero essere forse migliori

di noi. Il resto verrà. Bisogna solo che il sasso diventi "pietra viva". In ogni ambiente: territorio, lavoro, scuola, politica, tempo libero, sport, volontariato. Ci vogliamo "essere"! E non da "eroi solitari" né da sfiduciati! ■

### Ho trent'anni e... sto perdendo il treno?

**C**aro don, ho 30 anni e nessuna seria prospettiva di farmi una famiglia. Sono molto credente, praticante, impegnato in alcune realtà parrocchiali. Il fatto è che è difficile interessarsi ad una ragazza e scoprire che anche lei è credente, praticante, impegnata (ovviamente vale anche a parti invertite). La cosa non mi stupisce: se è vero che solo una minima percentuale di giovani va in chiesa, è statisticamente più facile innamorarsi di una o di uno che non ci va (se non si è così fortunati da venire ricambiati da chi ci va). La prego di considerare che non le sto scrivendo una 'posta del cuore', non mi permetterei di chiederle di risolvere la mia vita sentimentale. Il problema per me è di coscienza e di scelte: mi accorgo che sto rinunciando a frequentare quel tipo di ragazze 'di fuori', che mi vieto di approfondire la conoscenza, che separo credenti e non credenti. Mi dico: che tipo di vita di famiglia farei con una che non crede o crede a suo modo? E così io mi sento un giudice inesorabile come il tempo che passa lo è per me. Che fare?

Gianni M. - Genova Marassi

**D**evi solo "cercare" ovunque una "ricercatrice come te". A parte il primo impatto anche estetico che non può non esistere, lascia in sordina altre caratteristiche nel tuo identikit ideale. Cerca solo "ricercatrici" ("ricercatori" se si è una ragazza). Ricercatrici oneste con sé stesse e ritrovatevi su quello. Se la ricerca è onesta, troverete presto la stessa direzione di ricerca e ideali comuni conseguenti. Avrete tempo e modo di individuare insieme eventuali errori di valutazione passati che vi hanno deluso a suo tempo e ritrovare indirizzi giusti. Pochi, essenziali, concretissimi, da condividere sperimentalmente prima e trovarci gusto insieme. Il Card. Tonini - chi non ricorda quel vecchio sapiente che bucava il video televisivo e convinceva chiunque con la sua sapienza? - diceva: "En toc de pan, vuleise ben e na cuscienza netta!". Era la ricetta di suo papà. Quanto a Dio: non dare per scontata l'idea che finora ti sei fatto di Lui... Cerca con onestà anche in quella direzione. Lui ti sta cercando e sta cercando anche chi metterti accanto. A questo proposito, sta solo attento agli indirizzi facili, più emozionanti che ragionevoli. E vai sul sicuro, come suggeriva Dante: "Avete il nuovo e l'antico testamento, il Pastor della Chiesa che vi guida e questo basti a vostro salvamento". Via maestra e non scorciatoie. Questa, al di là di parametri estetici di moda, sarà senz'altro una "bella ragazza". La tua metà. ■

# Parola d'ordine:

## ESSERCI e RELAZIONARCI!

- "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi!" (Gv.1,14)
- "Condivise in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana" (Messale Romano, IV Preghiera Eucaristica)
- "E c'era la Madre di Gesù" (Gv. 2,1)

Queste le premesse, esemplari e normative, che hanno fatto sì che il "Dio che nessuno ha mai visto" (Gv.1,16) fosse rivelato e ritrovasse la "sua delizia di essere con i figli dell'uomo". Uomo/donna che aveva pensato "a sua immagine e somiglianza". **Questa è la ragion d'essere della Chiesa, "far vedere il Padre"**, farlo incontrare, toccare con mano, tornare a "camminare con Lui" nel nuovo giardino dell'Eden, gustare con Lui le delizie di quel modo di essere, previsto come habitat normale della vita secondo Dio.

Ora, in aggiunta alla "nuova evangelizzazione" mille volte proclamata da Papi e Vescovi ormai da decenni, **ci è stato dato un Vescovo - Marco Tasca - che sembra avere questa priorità** quasi come un'esclusiva: dal suo motto episcopale "MOSTRACI IL PADRE", al "tutti chiamati a rinnovare lo slancio missionario" (parole della sua prima lettera alla nostra chiesa di Genova). Ora, alla ripresa/inizio dell'anno pastorale, ci ridice che prima di tutto bisogna **ESSERCI, essere in ogni ambiente, esserci e RELAZIONARCI** almeno con una parola fiduciosa e amica. In ogni ambiente: non accontentarci di relazionarci con i "più vicini", quelli "di chiesa", ma con tutti.

In ultimo, ma dovremmo dire in primis, **Papa Francesco** - in coerenza con quanto da sempre porta avanti - vuole **portare TUTTI al DIO di TUTTI**. "Fratelli tutti" non è solo il titolo della sua terza Lettera Enciclica, ma la priorità che vorrebbe che tutti ci impegnassimo a far **ritrovare in Dio la ragione della riuscita del mondo**. Il mondo come orizzonte universale, **OGNI UOMO/DONNA** di qualunque etnia, religione, condizione sociale, come soggetti che a pieno titolo e diritto possono scoprire la stessa vocazione ad una "amicizia fraterna" universale.

**Dio, il Padre, Gesù nello stesso Spirito, Maria, il Papa, il nostro Vescovo... Stesso obiettivo, stesse priorità.** Per tutti. Obiettivi alti, da vertigini, da utopie che chiedono solo concretezza, comunione su obiettivi finalmente riconosciuti e condivisi. **Noi dalla Guardia** - dalla casa di Colei che venne per ritrovarsi sullo stesso obiettivo e ce lo ripropose come unico, con quel suo "fate tutto quello che Lui vi dirà" - vogliamo dire a tutti che vogliamo ESSERCI. Dalla Novena e dalla Festa di quest'anno, abbiamo rilanciato **l'invito di Maria: "Ho bisogno di te"**. Con **cinque punti** - che rispecchiano le priorità qui sopra esposte - sogniamo in ogni ambiente gruppi di "presenze" di questo tipo come "lievito nella pasta del mondo". Ancora una volta... **possiamo dire di esserci intesi? Mi sono spiegato bene? Chi ci sta?** Possiamo preparare i **sassi della Guardia** che il Vescovo Marco consegnerà a chi gli dirà: **"Ci voglio ESSERE" anch'io?** ■

In Europa si sente la mancanza di indigeni con il loro approccio integrale al bene dell'uomo e del cosmo

# Dove nascono le ingiustizie globali.

## La lezione indigena

**G**li indigeni hanno molto da insegnarci. Usano concetti molto lineari per descrivere il modo in cui viviamo e i disastri ambientali che sono sotto gli occhi di tutti. Dicono: nel momento in cui io comincio a prendermi tutte le risorse della terra, io sto violentando mia mamma per fare soldi. E allora se io voglio vivere in armonia, non ci possono essere questi squilibri. Non posso riempirmi di soldi mentre vado a rovinare il territorio. Hanno delle filosofie molto importanti.

C'è una **comunità indigena Nasa**, in una zona centrale della **Colombia** chiamata *el Cauca*, che sta conducendo una lotta

con i bastoni. Una lotta armata ma pacifica contro i gruppi guerriglieri e i narcos. Fanno posti di blocco costituiti da volontari, sequestrano le armi, le bruciano e li processano. Hanno una giustizia interna alla comunità, e ritengono che nell'uomo che va alla ricerca del denaro fregandosene del bene degli altri, lo spirito si sia assentato da lui, non sia più in equilibrio, e abbia bisogno di recuperarlo.

Sono stato a visitare queste realtà della Colombia alcuni mesi fa. Succede che alcuni di loro vengano uccisi a causa di questa protesta, persino la governatrice della regione ha perso la vita. Ma loro non hanno paura. Sono gli

stessi che negli anni hanno preso i guerriglieri, hanno distrutto le loro armi e li hanno liberati. Quello che non riesce a fare il Governo colombiano. Sono agguerriti ma in modo pacifico, ripetono: noi non useremo mai le armi. Dobbiamo cercare di creare nell'uomo violento un equilibrio perché smetta di aggredire il territorio. Vogliono difendere il loro territorio, la pace per loro e le loro famiglie. Questa esperienza a me serve molto.

Quando vado nelle scuole a parlare di droghe, sfruttamento nella produzione e nel consumo, aggiungo il tema delle ingiustizie globali, per far conoscere ai giovani quello che c'è



a monte delle migrazioni: prendiamo ad esempio il coltan, il cobalto, l'uranio, il franco CEFA, e andiamo a vedere le origini, i perché, chi controlla questi mercati. I ragazzi rimangono molto colpiti ad esempio che i francesi, il cui vanto è avere l'energia elettrica più economica d'Europa, vadano a rifornirsi di uranio per le centrali nucleari in **Niger**, un enorme paese che non beneficia in nulla di questa estrazione, e soprattutto non ha l'energia elettrica. Quando i ragazzi capiscono che i proprietari dell'energia elettrica della Francia vivono senza energia elettrica, e muoiono nella miseria, si rendono conto concretamente, dati alla mano, di come

lavorano le multinazionali. E io faccio nomi e cognomi. Stesso discorso per il **Congo**, da cui arriva l'80% del coltan mondiale per creare smartphone e alta tecnologia.

Tutto questo si comprende meglio nella cultura latinoamericana, è **il concetto di "ecologia integrale" di cui parla Papa Francesco nella Laudato Si'**; un ragionamento meno immediato qui in Occidente, dove si ragiona per compartimenti stagni: il sociale, l'ambientale, l'economico... In Europa si sente la mancanza di indigeni che abbiano preservato questo approccio integrale al bene dell'uomo e del cosmo.

A me ha aiutato molto incontrare i nativi della mia terra, i **Motilonas Bari** nella regione del *Catatumbo*. Se noi andiamo non a insegnare, ma a imparare da loro, possiamo prenderci cura di questo mondo. Loro sono in grado di farci pensare: si sono dovuti opporre alle estrazioni di materie prime, poi hanno dovuto soccombere alla desertificazione e ai fiumi inquinati da questa estrazione selvaggia delle nostre imprese. Mi ha fatto anche pensare il loro approccio alla sopravvivenza, quando siamo andati a pescare: una pesca abbondante, che se fosse avvenuta qui sulla nostra riviera, il giorno dopo tutti si sarebbero fondati a pescare in quello stes-

so punto. I nativi no: tutto deve tornare allo stato originario, ho preso 100 pesci, devono tornare ad esserci 100 pesci prima di poter prendere altri. Un concetto difficile da capire per l'uomo occidentale, che è abituato ad attingere le sue risorse in altre zone del mondo, lasciando scarti e disastri ambientali sulla pelle di altri, poveri. Se poi arriva l'immigrazione che è conseguenza di questa economia, ci sentiamo in diritto di sparare a zero.

A me piace provocare i ragazzi nelle scuole, chiedendo cosa

ne sanno, cosa pensano, e poi faccio vedere loro filmati, fonti, racconti che li rendono consci della realtà. **Se io oggi parlo di queste cose è perché ho vissuto questa esperienza sulla mia pelle.** Avere incontrato i migranti di **Ventimiglia** in tutti questi anni per me è stato illuminante, mi ha svegliato la curiosità di prendere una posizione, di capire da dove arrivassero, quali fossero le situazioni nei loro paesi. Le persone arrivano e ti raccontano la loro storia ma, se tu non approfondisci a un livello più ampio, non

hai gli strumenti per collegarla ai meccanismi diabolici della nostra economia globale.

**Abbiamo bisogno di formare i bambini e i giovani** a rendersi conto delle realtà fondamentali del nostro mondo. Non possiamo continuare a lamentarci, **dobbiamo aprire i nostri occhi e i nostri orizzonti**, e capire **cosa possiamo fare ora di concreto.** ■

*\*prete della diocesi di Ventimiglia  
e fondatore del progetto  
Oasis de Amor y Paz in Colombia*



Foto Sébastien Goldberg su Unsplash

# Fare e vivere la fraternità. Da cittadino e cristiano.



**L'**ultima enciclica di Papa Francesco, firmata il 4 Ottobre 2020, memoria di San Francesco d'Assisi, parla della **fraternità**. Un testo molto chiaro, senza fronzoli e diretto come il nostro attuale Papa sa essere, sempre.

Se - per ipotesi - nessuno di noi avesse mai sentito parlare della "fraternità", andando su Wikipedia potrebbe trovare la seguente definizione, tra le altre: *"Si manifesta soprattutto tra coloro che non sono fratelli e che pure si sentono come se lo fossero, legati da questo sentimento che esprimono con azioni generose di aiuto disinteressato e di una concreta solidarietà che presuppone la parità tra individui che si considerano sullo stesso piano"*.

Se quindi non avessi mai sentito parlare di "fraternità" dovrei imparare ad accostare tale definizione alla società in cui vivo e alla sua forma costituzionale, la **democrazia**. Se oltre ad essere un cittadino democratico vivo anche da "cristiano" e "cattolico" dovrò accostare questo significato al **Vangelo** che guida la mia fede. Il ragionamento non fa una piega ma il difficile viene quando devo dare una risposta alla seguente domanda: *"Sono in grado io, nella mia vita di cattolico e come persona libera e democratica, che vive sulle orme del Vangelo e che conosce la Costituzione che preserva*

*la democrazia, di affermare che ho capito cosa sia la fraternità e sono cosciente che deve essere un punto fermo della mia esistenza di fedele e di cittadino?"*

La mia fraternità include **"azioni generose di aiuto disinteressato al mio prossimo in difficoltà"**? Ho sempre un atteggiamento di **"concreta solidarietà"**? Sono convinto della **parità tra individui** considerandomi, sempre, sul loro **"stesso piano"**? Inutile ripetere i mille luoghi comuni che popolano i nostri discorsi in famiglia, sui mezzi di trasporto, a cena con gli amici, tra colleghi o che si ascoltano in televisione e hanno spesso il nostro tacito consenso. Papa Francesco interpreta i pensieri della gente, osserva **le paure e le disuguaglianze** mentali che creano i recinti e che producono lo **"scarto"** del quale mai si stanca di parlare.

**Dobbiamo cominciare ad usare circoli virtuosi nelle nostre vite** e capire che dell'uomo, di tutti gli uomini, non si deve buttare via niente: **tutto da frutto, tutto può produrre relazioni, culture, tradizioni** ma per questo bisogna **scegliere la libertà**, non seguire mode o tendenze. Avere una mente aperta e libera dai condizionamenti ci farà comprendere che **fare e vivere la fraternità è ancora possibile.** ■

# San Michele che unisce l'Europa

Se prendiamo una mappa dell'Europa e tracciamo una diagonale che la attraversi esattamente a metà da nord-ovest a sud-est, troviamo **una linea che parte dalla Normandia e arriva sino alla Puglia**. Ebbene, il **punto di origine** di questa linea è **un monte che si chiama Mont Saint Michel**, il **punto di arrivo** è **una altura che si chiama Monte Sant'Angelo**. Esattamente **a metà** del percorso c'è **un altro monte** su cui sorge una splendida abbazia che si chiama **Sacra di San Michele (To)**. Insomma si può dire che l'Europa è unita da una estremità all'altra da una linea nel nome di San Michele. **Perché San Michele?** È l'Arcangelo che, secondo le scritture (l'Apocalisse in particolare) e secondo la tradizione, **rappresenta la forza del Bene** che annienta e distrugge le forze del Male e cioè Satana e gli altri angeli che si erano ribellati a Dio. Vediamo uno per uno quei tre **straordinari luoghi sacri** che a partire dall'alto Medio Evo hanno mosso **migliaia di pellegrini**.

## Monte Sant'Angelo

Il primo di questi luoghi di devozione in ordine di tempo sorse sulle colline del **Gargano**, in Puglia, attorno all'anno **490**, quando una apparizione miracolosa dell'Arcangelo al vescovo del luogo diede origine al primitivo edificio religioso posto all'interno di una grotta. Più tardi, tra i secoli VI e VII, i **Longobardi**, molto devoti a San Michele, abbellirono e ampliarono il santuario e ne fecero il centro della loro devozione e il loro sacrario nazionale. Ulteriori ampliamenti si ebbero con la **dominazione normanna** e poi anche con gli **Angioini** anch'essi molto devoti al santo. Il santuario è stato meta di innumerevoli pellegrini compresi quelli che arrivavano in Puglia per imbarcarsi alla volta della **Terra Santa**.

## Mont Saint Michel

Il secondo di questi santuari sorse nel **X secolo** su un'isola costiera della Normandia (un monte

isolato che si vede a chilometri di distanza). Sul monte, già ai tempi dei Galli prima e dei Romani poi, sorgevano luoghi di culto pagano. In epoca cristiana fu costruita sulle pendici del monte una cappella dedicata a Santo Stefano e poi un'altra dedicata a San Sinfioriano. Secondo la leggenda, l'Arcangelo Michele comparve nel 709 al vescovo di Avranches chiedendogli di costruire sul monte una chiesa a lui dedicata. Dato che per ben due volte il vescovo disattese la richiesta, Michele gli toccò la testa con un dito provocandogli un foro nel cranio che gli restò per tutta la vita (la reliquia del cranio forato è conservata nella cattedrale di quella città). La primitiva chiesa fu dunque costruita ed affidata a canonici. Nel X secolo il **duca Riccardo I di Normandia** in visita al santuario si indignò per il lassismo dei canonici e chiese al Papa che il luogo fosse affidato ai monaci **benedettini**. Almeno fino alla riforma protestante il santuario, arricchito da donazioni e privilegi, fu meta di un afflusso costante di pellegrini. Seguirono anni di abbandono; dopo la Rivoluzione francese (quando divenne prigione per i preti che non si adeguavano alle idee rivoluzionarie) ebbe una nuova rinascita. Si insediarono nuovamente i benedettini e a tutt'oggi Mont Saint Michel è meta di pellegrinaggi da ogni parte di Europa.

## Sacra di San Michele

Il terzo santuario dedicato a San Michele è quello della Sacra che sorge sul **Monte Pirchirano**, all'imbocco della val Susa e quindi sul percorso della **via Francigena**. Sul monte esisteva una fortificazione romana poi utilizzata dai Longobardi che qui elevarono una cappella dedicata all'Arcangelo. Nel **983** Michele apparve al vescovo **san Giovanni Vincenzo** che qui si era ritirato a fare vita eremitica ordinandogli di costruire la chiesa. Questa volta il vescovo obbedì prontamente e la chiesa da lui costruita si ritiene coincida con l'attuale cripta. In seguito **Ugone di Montboissier**, alla fine del X secolo, per riscattare i suoi peccati



## IL TEMPO DI UNA PREGHIERA

### NOME DI MARIA

**Soave nome di Maria  
conosci la via del cuore  
e, Mamma, come bimbi ci conduci.**

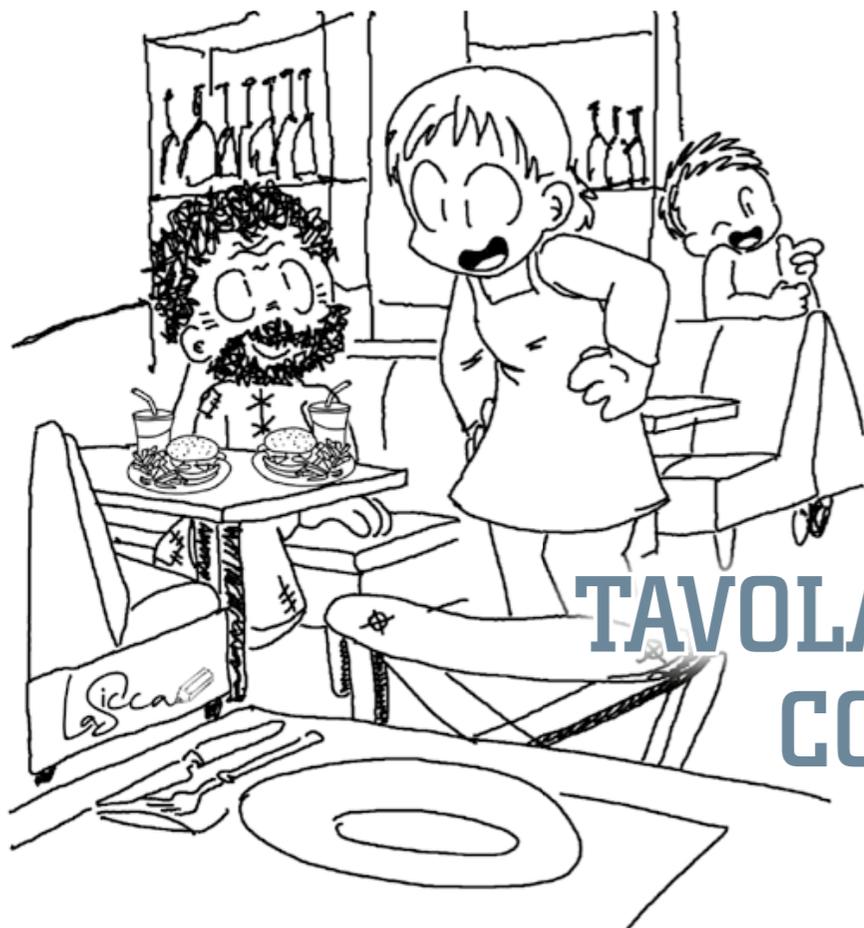
**Dolce nome di Maria  
nell'intreccio  
delle Tue mani in preghiera  
racchiudi grazie e dai..**

**Materno nome di Maria  
sono Tuoi  
i palpiti nostri  
sei Tu culla del cuore  
dove tutti ci ritroviamo figli.**

**Celeste nome di Maria  
sorriso del cielo  
luce che indora la notte  
per noi Tu sei,  
olio profumato,  
musica divina.**

Maria Caterina Scandale,  
da "Dal cuore di gioia", 2016

costruì la chiesa soprastante e poi nel corso dei secoli furono aggiunti tutti gli elementi architettonici che oggi vediamo e che fanno della "sacra" **un complesso straordinario ed eccezionalmente ardito** dal punto di vista architettonico. Anche questo luogo di culto fu affidato ai **benedettini** che vi costruirono il convento e una foresteria per alloggiare i pellegrini che percorrevano la via Francigena. Dopo un periodo di decadenza culminato tra il XVII e il XVIII secolo, la chiesa fu abbandonata. Nel **1836** fu però affidata ai sacerdoti della **congregazione Rosminiana**. Qui i **Savoia** trasferirono le arche con i loro antenati già poste nella cattedrale di Torino, facendo diventare la chiesa una sorta di sacrario della famiglia. Tra le curiosità che si possono scoprire durante la visita c'è la **Torre della Bell'Alda**, una ragazza che per sfuggire alle insidie di un soldato si gettò dall'alta torre: un angelo la salvò miracolosamente. Qualche tempo dopo la miracolata, ormai certa dell'intervento angelico, volle ritentare senza ragione l'impresa ma questa volta non per necessità ma per vanità. L'angelo quindi non intervenne più e la bella Alda si sfracellò nel fondo valle. ■



## ALLA TAVOLA CALDA CON GESÙ

Il professore di sociologia invitò gli studenti a fare un esperimento: provare a sorridere a persone sconosciute per riferire a lui nel pomeriggio le loro reazioni. La ragazza si chiese che senso potesse avere sorridere per finta per un test. Lei era sorridente per natura. Non passava molto tempo in chiesa, ma era credente e sentiva quanto ogni figlio di Dio può aver bisogno di ricevere un sorriso e di offrirlo a sua volta. Quello stesso giorno avrebbe pranzato insieme al suo fidanzato alla tavola calda. Mentre il ragazzo andava ad occupare il tavolo e lei si metteva in fila per ordinare secondo i suoi gusti, si rese presto conto che le si faceva il vuoto intorno. Capì subito il motivo: accanto a lei c'erano due poveri uomini, non esattamente profumati, che stavano aspettando il loro turno. Uno dei due aveva due profondi occhi buoni ed era chiaro che badava all'altro, chiaramente anche più in difficoltà di lui. Il pover'uomo sorrise alla ragazza che lo stava guardando e le augurò il buongiorno. Lei ricambiò cordialmente il sorriso e il saluto e pagò le sue ordinazioni. L'uomo contò gli spiccioli che aveva raccolto con l'elemosina e alla signorina dietro al banco chiese soltanto due caffè, tutto quanto potevano permettersi, perché per potersi sedere a un tavolo e stare un po' al caldo avrebbero dovuto avere soldi per ordinare dell'altro. A questo punto la ragazza provò una commozione talmente evidente che gli occhi di tutti le si posarono addosso. La stavano giudicando, ma a lei non importava. Sorrise ancora, questa volta a tutti, e chiese alla signorina di darle altri due pasti completi da portare al tavolo. Quando i due furono sistemati, lei pose la sua mano sulla mano fredda dell'uomo, che la ringraziò con le lacrime agli occhi. Lei disse senza imbarazzo: "Niente ringraziamenti, è strano quello che sto per dire, ma penso proprio che da lassù mi si stia invitando a darvi speranza." Sorrise ed ebbe sorrisi in cambio. Mentre raggiungeva al tavolo il suo fidanzato, più che mai orgoglioso di avere una ragazza così, le venne in mente l'esperimento chiesto dal professore. L'aveva completamente dimenticato. Avrebbe riferito al professore che non aveva eseguito il test come richiesto: non aveva sorriso per finta. Ma una reazione c'era comunque stata e non ce ne sarebbe potuta essere una più bella! ■

Foto Aarón Blanco Tejedor su Unsplash

La nuova enciclica  
non è "nuova" ed è un bene.  
Ecco perché.

## ***Fratelli tutti.***

# **Invito alla lettura**

di gigi borgiani

**A**lcune considerazioni a seguito della pubblicazione della **Enciclica "Fratelli tutti sulla fraternità e amicizia sociale"**. Non ci sono novità! **Papa Francesco prosegue nella sua "catechesi"** ordinaria che rivolge **a tutti gli uomini e le donne di buona volontà** per la **cura della casa comune**. Come scrive il Papa stesso nei primi paragrafi, il testo può essere considerato una **raccolta di elementi, esortazioni, spunti** abbondantemente suggeriti in questi anni e fa riferimento a quanto già espresso nella **Laudato si'**, citando il Patriarca Bartolomeo che ci ha proposto *"di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che significa imparare a dare e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza". Noi cristiani, inoltre, siamo chiamati ad «accettare il*

*mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta"* (LS 11). Numerosi poi i richiami al documento firmato con il **Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb** che, se vogliamo, costituisce il punto di partenza e di ispirazione della enciclica.

Non deve sorprendere se, nella semplicità e nell'articolazione del testo, non troviamo elementi "nuovi", se vengono ulteriormente approfonditi aspetti già espressi. **La novità che dobbiamo derivare è in noi stessi**, come quando ci confrontiamo con la Parola e ci rendiamo conto che lettura e rilettura, riflessioni e meditazioni possono condurre al "nuovo" solo se ciascuno di noi si rinnova, si lascia rinnovare dalla Parola stessa.

Come già nella *Laudato si'*, l'enciclica muove da un volo se vogliamo rapido ma chiaro sulle **ombre che si addensano oggi sulla casa comune**. Ombre che pongono domande che non possiamo rovesciare con rammarico sulla responsabilità di altri, allargando le braccia. Non possiamo non guardare, voltarci dall'altra parte (cfr. Cap. II) o ribaltare su chi ha in mano il pallino, sulla politica locale e globale, soprattutto alla luce di una politica di corto respiro, senza proposte condivise, senza orizzonti, ripiegata sull'immediato e sul consenso e poco attenta a servire l'uomo, senza un approccio integrale che includa in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi (§ 177). Il Papa riprende il vecchio concetto di **"carità politica"** capace di superare l'individualismo e l'interesse e riconoscere ogni persona, la sua dignità, le necessità, i diritti e i doveri (§ 180).

### PER TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ

*"Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Conseguo questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà"* (Fratelli tutti, 6).

### LE FONTI DELL'ENCICLICA

*"Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. Inoltre, se nella redazione della *Laudato si'* ho avuto una fonte di ispirazione nel mio fratello Bartolomeo, il Patriarca ortodosso che ha proposto con molta forza la cura del creato, in questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro». Non si è trattato di un mero atto diplomatico, bensì di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto. Questa Enciclica raccoglie e sviluppa grandi temi esposti in quel Documento che abbiamo firmato insieme. E qui ho anche recepito, con il mio linguaggio, numerosi documenti e lettere che ho ricevuto da tante persone e gruppi di tutto il mondo"* (Fratelli tutti, 5).

### FRATERNITÀ E PANDEMIA

*"Oggi possiamo riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall'impazienza e dall'ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà». [32] Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza"* (Fratelli tutti, 33).

### COLTIVARE LE RELAZIONI E L'AMICIZIA SOCIALE

*"L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti"* (Fratelli tutti, 94).

Come rispondere alle ombre, alle scarse reazioni a tutti i livelli, all'**annichilimento che avvolge le coscienze**, anche le nostre? Come sempre il Papa offre vie di risposta. Se la via è quella della fraternità e dell'amicizia sociale **occorre promuovere la "cultura dell'incontro e percorsi di incontri"** e qui **la palla passa a noi, ai credenti**, a coloro che si sentono **chiamati a responsabilità**.

Leggiamo un invito chiaro: *"Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita*

*una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!"* (§ 8).

In una chiesa che non può restare ai margini **è urgente la presenza di comunità che esprimano un**

Foto Aarón Blanco Tejedor su Unsplash

## LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

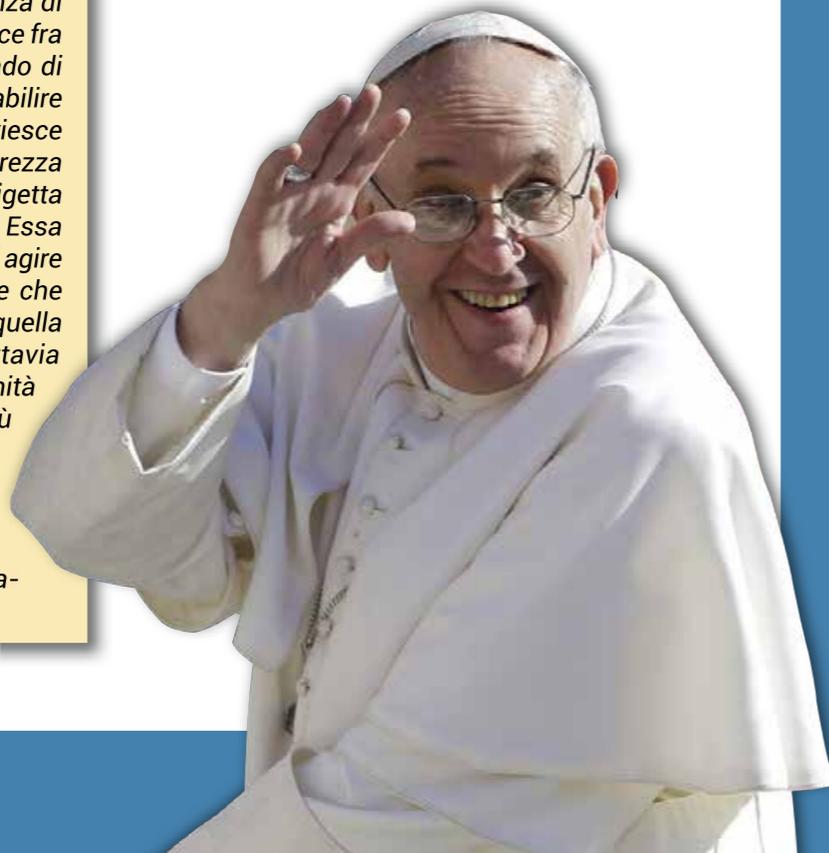
“C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità».[81] Questo è un principio elementare della vita sociale, che viene abitualmente e in vari modi ignorato da quanti vedono che non conviene alla loro visione del mondo o non serve ai loro fini. Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità”. (Fratelli tutti, 106/107)

“**amore sociale**” che non è solidarietà, filantropia, buone azioni né tantomeno assistenza o elemosina. **È via di evangelizzazione, via di sviluppo autentico perché esercizio di carità.** Esercizio che si impara in comunità perché la comunità, come si legge nella Laudato si', è il luogo dove si apprende la relazione con Dio, con il prossimo e con la terra (§ 60). Terra che ci è stata affidata per essere coltivata e custodita e non consumata, luogo dove **ogni uomo può avere spalancate le porte di Dio.**

## FRATERNITÀ, CREDENTI, CRISTIANI

“Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che «soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi». Perché «la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità». “ La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e «nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che [...] non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini». Tuttavia come cristiani (...) questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso «scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti». (Fratelli tutti, 272, 277)

Amore sociale non è neppure ridicibile a scelte parziali, ad interventi straordinari, a servizi, a buone azioni, a programmi, a occuparsi di questo o quello, anche perché, per quanto si faccia, possiamo sempre essere accusati di non fare abbastanza o addirittura di ipocrisia. L'aspetto che dobbiamo curare di più è **dare vita a comunità credibili** che “non fanno cose” ma **vivono principi e scelte** condivise e orientate al bene comune. Per questo la “**lettura insieme**” dell'enciclica deve diventare occasione di “**laboratorio permanente**” in cui sperimentare ascolto, discernimento, scelte di vita condivise, **superando strutture per trasformarsi in vita contagiosa** che vanifica le tante maschere di comodo, di sfiducia, di isolamento del nostro vivere. ■

Abram,  
l'uomo che Dio  
cercava

Dopo l'episodio della torre di Babele la Bibbia riporta l'albero genealogico dei discendenti di **Noè** nominando solo i **primogeniti maschi** a cominciare da Sem. Questo perché la primogenitura è sempre stata di grande importanza nella storia d'Israele. **Ogni maschio primo nato, uomo o animale, era sacro a Dio** perché a Lui dovevano essere offerte tutte le primizie. Di primogenito in primogenito la Bibbia procede speditamente: di ognuno, come un ritornello, indica gli anni che visse e dice che generò figli e figlie. Passano così in poche righe nove generazioni e alcuni secoli finché si arriva a **Terach, padre di Abramo**. Qui la Bibbia fa un'eccezione e si dilunga in modo particolare su questo personaggio, la cui terra d'origine era la città di **Ur dei Caldei**. Le scoperte archeologiche e gli studi storici sull'antichità confermano che **Ur era tra le più antiche città sorte nell'area mesopotamica**, alla foce dei fiumi Tigri ed Eufrate e vicino al golfo Persico. La posizione favorevole per attività e commerci ne fece una città ricca, con un livello di civiltà e di raffinatezza nei costumi che stupì i ricercatori che scavavano le sue rovine. Dall'età del diluvio al tempo di Abramo sono passati secoli, l'umanità si è moltiplicata, sono sorti popoli sempre più evoluti che hanno dato origine a civiltà diverse. **Sumeri, assiri, babilonesi, egiziani** hanno costruito città sempre più grandi e hanno elevato templi magnifici, ma non per adorare il vero Dio di cui hanno perso memoria, ma per prostrarsi alla luna, al sole, alle forze della natura, animali compresi, facendone divinità. È in questo contesto che si colloca Abramo, primogenito di Terach. **Non c'è nulla che lo predisponga a diventare l'eletto di Dio:** la sua gente è idolatra e anche lui è figlio di quella cultura. **È Dio che si muove per primo**, è lui che prende l'iniziativa e **sempre cerca l'Uomo** per fare alleanza con lui.

**Dio si rivela ad Abramo.** Come, non sappiamo, ma Abramo sente la sua voce e lo ascolta. **È un Dio che parla e che chiama per nome.** Nell'Enciclica **Lumen Fidei** Papa Francesco scrive: “La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. La fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco, Giacobbe, capace di entrare in contatto con l'uomo e stabilire con lui un'alleanza”. La grandezza di Abramo sta nell'aver creduto ciecamente in Colui che gli sta parlando e si presenta come l'unico Dio. Ricordiamoci che il concetto di monoteismo in quella società e in quell'epoca era del tutto inesistente: **è attraverso Abramo che Dio inizia gradualmente a manifestarsi** (a lui e quindi a tutta l'umanità) **come l'Unico Dio, creatore del cielo e della terra.** Per questo **ebrei, cristiani e musulmani** (le tre religioni monoteiste) lo considerano “nostro Padre nella fede”.

**Abramo incontrò Dio a 75 anni**, dice la Bibbia, uomo con le paure, i rimpianti, le difficoltà che abbiamo tutti. Il suo dolore più grande era quello di non avere figli perché la moglie Sara era sterile: nella mentalità del tempo era una vera e propria disgrazia perché voleva dire morire per sempre. Solo un figlio poteva dare continuità alla sua memoria e far vivere ancora qualcosa del padre che continuava in lui. Quando Dio gli promette una discendenza numerosa come le stelle del cielo, **Abramo crede contro ogni evidenza contraria e quindi spera anche là dove sembra non ci sia più niente da sperare.** Spera e crede che quanto Dio propone e promette è **un'esistenza nuova e una vita piena.** Si fida e si mette in cammino anche se non sa dove questo lo porterà. ■

Metà degli italiani non si riconosce nel cristianesimo.  
E l'altra metà?

## MESSE CON POCHI FEDELI.

# Solo colpa del Covid?

La messa non è finita, anzi. Dopo i mesi di lockdown primaverile causa pandemia, che si spera non ritornino in vista dell'inverno, e dopo una non facile trattativa tra Stato e Chiesa, **il 18 maggio la messa è tornata in modalità partecipativa diretta**, con tutte le cautele e l'osservanza dei protocolli sanitari antivirus. Tutto è ritornato con naturale prudenza e con le norme del distanziamento fisico che sono state rispettate con senso di responsabilità e fraternità dalle comunità parrocchiali. Dopo la prima fase della pandemia il ritorno era agognato e sognato da molti. Ma poi una sottile vena di paura, mista a indifferenza, ha allentato un ritorno gioioso e coinvolgente, partecipe e numeroso. Di fatto tutto ciò non è ancora avvenuto. **Il popolo di Dio, i laici, sono tornati meno numerosi di prima**; molti non erano mai andati via, seguendo a distanza e cercando di approfondire la fede

in una dimensione spirituale più intensa, in momenti di silenzio, ascolto, meditazione e preghiera, altri più timorosi non sono più o ancora tornati. È tutto dipeso da questa emergenza straordinaria e impensabile oppure **c'è qualcosa di più profondo e serio** sull'allontanamento dalla partecipazione, consapevole o di tradizione, alla messa domenicale? Ci aiuta a comprendere lo stato dell'arte una ricerca del **sociologo cattolico Franco Garelli**, da sempre acuto osservatore del fenomeno religioso nel nostro paese. "*Gente di poca fede*" è il titolo. Garelli da un lato, indica la **stanchezza religiosa** che da tempo sta vivendo il cattolicesimo in Italia, un paese che sembra dirsi **cattolico più per tradizione che per scelte di vita**. Dall'altro richiama le parole di Gesù che **la fede debole è un tratto dell'umano di ogni epoca**, per la difficoltà di tutti di rapportarsi ad un grande messaggio religioso. Non è una

scusa o un lavarsi le mani ma è la presa d'atto che la modernità non ha cancellato il sentimento religioso ma lo ha reso più fragile. Una fragilità che si confronta con **nuove fedi e culture**, con il diffondersi nel paese delle **posizioni ateo-agnostiche**, con il **calo delle pratiche**, la **riduzione dei sacramenti**, la **laicizzazione** delle grandi cerimonie familiari: la religione si riduce spesso a uno strumento pedagogico. Garelli porta cifre chiare a questa tesi: metà degli italiani non si riconosce nella religione cristiana, **la partecipazione alla messa domenicale riguarda il 22%**; l'insegnamento religioso nella scuola è oggi inferiore al 50%, così come le persone disposte a dare l'8 per mille delle tasse alla Chiesa. Insomma, l'epoca in cui viviamo ha una idea debole e plurima della verità, su tutto. Anche nella religione. E tutto questo incide sulla dimensione sacramentale dei credenti, partendo proprio dalla celebrazione

### Messa e vita. Così alla Guardia.

Alla Guardia, dopo i duri mesi di chiusura causa pandemia, la presenza di popolo si è fatta progressivamente più consistente, pur nelle limitazioni e con il distanziamento imposti dalle circostanze. Non si tratta comunque di numeri - pure importanti di per sé - ma della qualità della presenza: **da tempo il Santuario insiste sulla necessità di riqualificare la partecipazione alle Celebrazioni eucaristiche** aiutando i fedeli a sentirne **l'intima connessione con il resto della vita** e con la settimana spesa nei più diversi ambienti. A questo scopo, **la Messa della Domenica alla Guardia è introdotta, accompagnata, spiegata** nell'articolazione delle sue diverse parti, perché non scivoli via come un rituale a cui siamo assuefatti ma se ne riscopra la ricchezza e l'incisività. La Messa - almeno quella Domenicale - diventa così verifica di quanto vissuto e rilancio, per fare di fede e vita un unico impasto.

#### LA PRIMA DOMENICA DEL MESE... DA CRISTIANI

In particolare poi, da qualche anno **la prima Domenica del mese alla Guardia è la "Domenica da Cristiani"**: dalle 10 alle 16, con al centro la Messa ben vissuta, condividiamo un tempo privilegiato per **scambiarci conoscenza, fraternità, idee e dubbi** sui percorsi personali e comunitari alla luce del Vangelo.

#### MESSA E SASSI DELLA GUARDIA

Ricordiamo ancora i **"sassi della Guardia"** che vengono consegnati proprio al termine delle S. Messe celebrate alla Guardia dal **Vescovo Marco**: non un amuleto né un ricordino da mettere sul comò ma un sasso del monte Figogna affidato alle mani di chi vuole **impegnarsi come Benedetto Pareto a ricostruire** il proprio tempo e gli ambienti di vita sulla parola di Gesù.

#### MESSA SU INTERNET

Per tutti coloro che sono impediti a salire al Santuario - per ragioni di età e di salute - ma anche per chiunque voglia cogliere l'occasione di sentirsi spiritualmente "connesso" alla Guardia, ricordiamo la possibilità di **seguire la S. Messa e tutte le altre occasioni di preghiera in Basilica ogni giorno via Internet** (vedi tutti i dettagli in ultima di copertina). ■

eucaristica, della Domenica, che rappresenta la Pasqua cristiana, la Domenica della resurrezione. Il tema profondo che fa pensare è proprio **il senso stesso della messa**, la celebrazione e il memoriale, la comunità che è l'incontro tra persone, fratelli, figli per ricordare il dono della fede, il mistero della morte e della resurrezione di Gesù Cristo, per la liberazione e la salvezza del mondo. Tutto questo resta sullo sfondo, nel tempo della secolarizzazione, delle identità deboli e del pericolo del fondamentalismo. **La gioia del Vangelo dei "fratelli tutti"**, come ci ricorda Papa Francesco, **è la strada per riportare oggi nel Vangelo incarnato nella storia il popolo di Dio**, che si riconosce nel Cristo per Grazia e non tiene per sé il dono ricevuto ma lo condivide con la comunità e l'umanità intera. ■

\*Giornalista e ricercatore di Storia sociale e religiosa

Tra giovani che si allontanano e anziani che (loro malgrado) si assentano

# GENOVA,

## quelli che a messa non vanno...

**N**elle chiese vuote di fedeli per la pandemia qualcuno ha visto anche l'anticipazione di un futuro non molto lontano, una distopia su cui è importante avviare una riflessione da parte di tutti. Lo sanno bene, a Genova e non solo, quanti cercano di far quadrare i conti tra un numero di preti sempre in calo e l'accorpamento di parrocchie un tempo autonome, la diminuzione della frequenza ai sacramenti, il calo dei matrimoni e dei funerali religiosi, il crollo della pratica della confessione auricolare, l'aumento della presenza di altre denominazioni cristiane, l'esperimento delle messe "in lingua" per favorire la partecipazione dei cattolici di madrelingua non italiana, obiettivo pastoralmente condivisibile ma che rischia a volte di spezzare una possibile comunità su base etnica e linguistica.

### La parrocchia avrà un futuro?

Non è detto, ma questo ha poco a che vedere con l'annuncio del Vangelo. La parrocchia è (è stata?) uno strumento. È (è stata?) una creazione storica che lega i

battezzati sulla base della loro residenza fisica, nata nel tempo in cui questa era la base di ogni comunità. Certamente una forma già superata dalle caratteristiche della società contemporanea e di cui la chiesa ha piena coscienza, tanto che ha "inventato" le prelature personali e ha coltivato l'autonomia di fatto di tanti movimenti. Certamente la preoccupazione per la "tenuta" della frequenza ai sacramenti ha radici antiche nella chiesa occidentale, tanto che la sociologia è stata più volte arruolata per fotografare la realtà e proporre spiegazioni e rimedi. Le indagini sulla partecipazione alla messa non sono di oggi e nemmeno di ieri. La statistica (che comunque ci dice che in Italia la chiesa coagula numeri superiori a quelli di partiti e sindacati) si è presto incrociata con le riflessioni sulla modernità, sulla secolarizzazione, sul comunismo, sul capitalismo, tanto che si è costruito da tempo un paradigma di chiesa assediata in cui i fedeli, come negli affreschi medioevali, vengono strappati uno a uno alla salvezza da mostri che hanno assunto nel corso dei secoli i

più svariati connotati. Ma se un tempo la lontananza dalla messa era segno, in genere, di un'appartenenza più forte a un altro tipo di gruppo, oggi questa alternativa manca. La disaffezione non significa scelta a favore di uno o più concorrenti della chiesa. Normalmente è scelta individuale e basta.

### Liguria e fedeli anziani: anticipiamo la tendenza

È un fatto, però, che la Liguria ha una delle percentuali più basse, su base nazionale, di coloro che affermano di frequentare la messa almeno una volta alla settimana. E la stessa Liguria è la regione più vecchia d'Italia e la seconda in Europa per percentuale di anziani. In parrocchia, si dice da decenni, continuano ad andare soprattutto gli anziani. Ma nel corso del tempo quegli anziani sono invecchiati ulteriormente. Molti sono costretti a casa; molti altri sono in istituto. E quale è la proposta religiosa per loro? Nella mia esperienza di ministro straordinario della comunione posso dire che da parte di molti preti c'è sicuramente tanta buona volontà di



arrivare a tutti, di coinvolgere i laici in questa tessitura di contatti, ma si vive spesso ancora quella logica emergenziale che invece dovrebbe essere superata in una situazione come quella genovese, nella città con l'età media più elevata d'Italia. Incrociando i dati Istat sulla piramide della popolazione con quelli – sempre Istat – della frequenza alla messa domenicale il quadro è eloquente, ma rischia di attribuire una scelta, quella della mancata partecipazione, a chi invece non ha la possibilità di scegliere. Se c'è una specificità della chiesa genovese, è soltanto quella di dover affrontare per prima una realtà destinata a diventare normale in tutto il nostro paese. La parrocchia si svuota di giovani ma anche dei fedeli più anziani. Qual è la proposta della chiesa locale per questi battezzati più fragili e più soli? Il volontariato cattolico negli istituti per anziani? La celebrazione mensile del parroco più vicino geograficamente? I ministri straordinari che inconsapevolmente distribuiscono ogni settimana il viatico a coloro che sono vicini al passaggio della morte? Lo scenario disegnato dalla pandemia di Covid-19 ha evidenziato una situazione che però non era inedita, seppure

inedite sono state le dimensioni che ne hanno aumentato la visibilità. Come si declina il comandamento “*Onora il padre e la madre*” da parte di famiglie e comunità cristiane oggi? Quale sostegno offre la chiesa all'assunzione di responsabilità in questo campo? Quale modello di integrazione tra generazioni si vive nelle parrocchie? Nella cosiddetta pastorale della famiglia il tema degli anziani è spesso marginale.

#### **Comunità cercasi...**

Un altro fatto è che le messe celebrate dai cosiddetti movimenti ecclesiali sono più frequentate e partecipate, principalmente dai giovani, ma in questo vedo non tanto la causa della “povertà” parrocchiale orbata di giovani transfughi quanto un frutto della mancanza di una vita comune e di una centralità eucaristica diffuse capillarmente sul territorio. I preti sono pochi, sono sempre meno, i fedeli si disaffezionano e intanto (paradossalmente?) aumenta la simpatia per papa Francesco che arriva in ogni casa con le sue parole e le sue omelie centrate sul Vangelo. Anche su questo occorre una riflessione coraggiosa, che tenga conto di quanto già accade in altri paesi meno segnati dalla

tradizione cattolica nostrana, dove il moltiplicarsi di offerte spirituali favorito dall'individualismo, cui non sfugge l'aspetto religioso, porta spesso un'avanzata di idee fondamentaliste più o meno mascherate ma non per questo meno pericolose.

#### **Se anche le donne tralasciano la Messa**

A messa vanno meno anche gli adulti, non solo gli uomini, come tradizionalmente ci si attenderebbe, ma anche le donne. Forse nella precarietà della famiglia, del lavoro, delle scelte, anche di quelle altrui che molti subiscono e non compiono, la comunità parrocchiale non è stata all'altezza del suo essere centro attrattivo di senso e di misericordia. Possiamo anche cercare qualche radice storica di questa situazione. Durante il lungo episcopato del card. Giuseppe Siri andare a messa era una questione di identità non negoziabile. Era la certificazione dell'appartenenza a una contro cultura destinata a scontrarsi con altri modelli e altre proposte. A fare le spese di questo tipo di pietà e di esperienza è stata senza dubbio la fermentazione di una vera vita vissuta che ha portato, oltre tutto, a una diminuzione costante delle vocazioni.

## Il mondo odierno e “la crisi della religione”

di Carlo Borasi

**N**elle moderne società tecnologicamente avanzate la visione di “civiltà” predominante è quella ispirata al primato della scienza, della tecnocrazia intese come strumenti atti a risolvere i problemi concreti dell'esistenza, a prospettare un futuro migliore libero da tutti i mali che hanno travagliato l'umanità nei secoli passati. Il senso spirituale dell'esistenza e le varie forme di pratiche religiose sarebbero così divenuti obsoleti o irrilevanti? Non pensiamo che si possano sintetizzare in termini tanto semplici le complesse vicende attraversate dal pensiero contemporaneo.

Occorre innanzitutto evitare di identificare la fede (quella di cui parlano Gesù, gli Apostoli, san Paolo, i Padri della Chiesa, i grandi mistici, i maestri della spiritualità) con le pratiche religiose vissute, come talvolta è avvenuto, quali modi per ottenere la benevolenza di Dio e la soluzione di piccoli o grandi problemi contingenti. L'atteggiamento di fede è un atteggiamento di piena adesione e di affidamento a Dio creatore e signore del cielo e della terra; tale atteggiamento non ha nulla a vedere con quello di ricorrere a Dio nei momenti di difficoltà, con il rischio di trasformare Dio in una specie di entità magica, in una sorta di divinità pagana il cui scopo è quello di risolvere problemi specifici. Ironicamente potremmo dire, con il Cardinale Giuseppe Siri, che Dio non va pensato come una schiacciasassi che deve appianarci la strada e togliere davanti a noi ogni possibile ostacolo.

L'immagine di Dio che viene oggi rifiutata è quella del dio tappabuchi, del fautore di soluzioni magiche, che risolvendo il particolare problema rischia di crearne altri; tale immagine nella maggioranza dei casi però non viene rifiutata perché errata, ma banalmente perché il mondo odierno ha sostituito Dio (visto come solutore di problemi specifici) con la scienza, la politica, l'economia, la tecnologia. Quella che è andata in crisi è l'immagine veicolata da un devozionismo ingessato, da una religione che non si è liberata dagli influssi del paganesimo, molto attenta a tanti aspetti formali, alla lettera più che alla sostanza. “Più redenti mi dovrebbero apparire i discepoli perché io possa credere al loro Redentore” affermava il filosofo Friedrich Nietzsche, il cui atteggiamento dissacratorio, simile a quello dell'uomo contemporaneo, deve in qualche misura essere letto come una disperata invocazione di fede, di spiritualità profonda, di autenticità e di essenzialità. ■

#### **Giovani che cercano di “gustare” il Vangelo**

Per i più giovani spesso la messa non appartiene al bagaglio trasmesso dall'esempio familiare. Oppure è facile bersaglio della ribellione alle imposizioni subite durante l'infanzia. Diventa - purtroppo - un'appendice del catechismo. Fa parte del percorso di formazione ma non è più l'orizzonte della fede quotidiana - feriale e festiva. La perdita - per troppo tempo - di quello che potremmo definire il gusto e il mordente evangelico ha flagellato ogni generazione senza troppe distinzioni. Mio figlio, 13 anni, ha chiesto lo scorso anno di frequentare il catechismo per avvicinarsi alla comunione e alla cresima. Tra pochi mesi riceverà la cresima e mi ha già avvertito che, appena sarà libero di frequentare la parrocchia che potrà scegliere, ogni domenica andremo in una chiesa diversa per vedere se c'è un prete che parli del Vangelo durante l'omelia. E lì - ha detto - continuerà ad andare. Mi sembra un buon suggerimento da diffondere. ■

*\*Ricercatrice in Storia sociale e religiosa, Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII - Bologna*

# La scuola in tempo di pandemia

Socrate non ha lasciato alcuno scritto per una scelta personale; il suo “fare filosofia” non poteva che essere in forma dialogica. Oggi, in tempo di pandemia, sarebbe probabilmente costretto a **ricorrere all'utilizzo del web e degli strumenti multimediali**. Tale è stata la scelta della **scuola italiana** nel periodo di forzata lontananza degli alunni dalle aule scolastiche. Gli strumenti multimediali, come tutti gli strumenti inventati dall'uomo, presentano sul piano della didattica **aspetti che, sapientemente utilizzati, possono rivelarsi proficui e interessanti** accanto naturalmente a **problemi** di vario genere.

Vi sono intanto problemi di **carattere pratico e organizzativo**, perché non in tutte le case si danno situazioni ideali per quanto riguarda le dotazioni tecniche (computer, numero di terminali, opportune risorse tecnologiche e software adeguato) e per quanto riguarda gli spazi dove i ragazzi possano trovare le condizioni adatte al fine di proseguire lo studio personale in modo indisturbato. La **gestione della vita quotidiana** è un altro problema che i genitori sono costretti ad affrontare, soprattutto quando la famiglia deve vivere in spazi limitati, i computer disponibili devono servire a diversi figli ed a quei genitori che, specie in questo periodo, lavorano da casa in *smart working*.

Occorre che lo studente riesca ad avere uno **spazio minimo protetto**, che lo isoli dai rumori e gli permetta di mantenere la concentrazione necessaria per seguire le lezioni on line. Prestare attenzione ad una lezione è più facile in aula o in laboratorio che in ambienti dove più persone svolgono diverse attività; in questa condizione studiare e mantenere a lungo la giusta concentrazione richiede molta più fatica ed è sempre presente la tentazione di cedere alle distrazioni. In linea generale **la scuola on line dovrebbe essere considerata a tutti gli effetti scuola**: non è

un semplice intrattenimento o un espediente per costringere i ragazzi a non uscire. Questo comporta l'esistenza di un tempo in cui lo studente mantiene la sua relazione con l'insegnante e con i suoi compagni, esattamente come se fosse in classe; per i genitori comporta una serie di compiti precisi, che si vanno a sommare a quelli che tradizionalmente svolgono quando l'anno scolastico segue il suo iter normale.

Abbiamo accennato ad alcuni dei problemi di carattere pratico; vediamo quelli di **carattere pedagogico e didattico**, riguardanti gli aspetti propriamente formativi e informativi. Gli insegnanti sono consapevoli dei problemi che nascono quando si utilizza uno strumento nuovo; non è solo questione di inventare metodi innovativi per la valutazione dell'apprendimento o di rendere le lezioni interessanti in modo da mantenere viva l'attenzione; si tratta anche di **comprendere quanto il mezzo influenzi il messaggio** determinando specifiche condizioni di apprendimento. I media non sono strumenti neutri, non si limitano a veicolare determinati contenuti; essi condizionano in modo sottile e pervasivo il rapporto fra informazione e formazione, costringono a strutturare le conoscenze in modo diverso, **favoriscono una particolare “visione del mondo”**.

Il problema però non è solo degli insegnanti: in questi anni troppe famiglie hanno scaricato sulla scuola molte delle responsabilità educative e formative dei propri figli ed **è giunto il momento che i genitori si riappropriano a pieno del loro ruolo e stabiliscano con la scuola rapporti più fecondi e costruttivi**. Le difficoltà e le incertezze che travagliano la vita di una comunità non si risolvono in un'ottica particolare e individualista: anche i mezzi di comunicazione di cui disponiamo devono favorire i contatti e stabilire condizioni di solidarietà e condivisione.

La necessaria distanza che navi che viaggiano in squadra devono mantenere fra di loro non deve far perdere i contatti e interrompere la catena di comando. L'obbligatoria chiusura nelle proprie case che tutti abbiamo vissuto nei mesi passati e oggi il perdurare del cosiddetto “distanziamento sociale” non devono aggravare le condizioni di isolamento che caratterizzano le società contemporanee; non devono neppure allentare i rapporti dei giovani con la scuola, con la formazione culturale. **Le difficoltà del presente devono divenire uno stimolo a operare per il loro superamento**; in tal modo possono trasformarsi in una **occasione di crescita per le persone e per la comunità**. Il lavoro svolto dagli insegnanti in questi mesi, al di là delle singole carenze dovute alla necessità di mettere a punto strumenti in parte nuovi e comunque mai utilizzati su così ampia scala, può



Foto Annie Spratt su Unsplash

essere visto come un invito al futuro. Un futuro in cui la tecnologia unisca le persone in un impegno comune, favorendo la creazione di **reti di conoscenza e di solidarietà**. ■

## Semi di Sapienza

a cura di maria pia bozzo

**“Spesso nella vita occorre fermarsi e fare un passo indietro per poter andare avanti. (...) L'attuale situazione del sistema ecclesiale occidentale lo esige. I meccanismi che lo governano rendono l'azione pastorale spicciola delle comunità cristiane non solo sempre più irrigidita, ma addirittura controproducente. (...) Va da sé che in certa misura la maggior parte degli operatori pastorali è, almeno in modo semioscuro, consapevole di questo stato di cose, tuttavia continua a fare quello che si è sempre fatto, con la convinzione giorno dopo giorno declinante che le cose pur cambino, dal punto di vista dei risultati possibili: che cioè mantenendo inalterati il catechismo, il sistema sacramentale e lo stile ecclesiale di più o meno sessanta, cinquanta anni fa, i bambini non vadano via con la prima (e ultima) comunione, i giovani non salutino con la cresima e le donne - tutte le donne, non solo le nonne - possano sentirsi a “casa” nella casa del Signore. Pur posti di fronte a eucaristie domenicali frequentate da sempre meno gente e da gente sempre più vecchia, alla scomparsa degli incontri e dei gruppi giovanili, alla diminuzione vistosa delle vocazioni, alla perdita di stima del sistema ecclesiale da parte delle donne meno anziane, all'annuale disastro della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, essi continuano a mandare ordinariamente in scena quella “follia” della pastorale con la quale abbiamo introdotto il nostro discorso: quella di pretendere risultati diversi col mettere in atto i meccanismi di sempre. Servirebbe, invece, a tutti gli operatori pastorali, fermarsi e fare un passo indietro”.** ■

*Armando Matteo, Pastorale 4.0 - Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni, Ancora, 2020*

## LAVORI alla GUARDIA...

**I LAVORI ERANO PARTITI SU MANDATO PRECISO DI MARIA SUL FINIRE DEL '500. CHIEDEVA SOLO "UNA CAPPELLA"...**

Affidati ad un modestissimo contadino, ai suoi familiari e a gente povera come loro, i lavori che seguirono rimasero sempre ispirati, fino ad oggi, a **criteri di umiltà contadina ed essenzialità funzionale**. In questa avventura, in seguito, si unirono anche famiglie più benestanti, ma caratterizzate da una fede umile e robusta come quella dei contadini che le avevano coinvolte. E così, tra i poveri "oboli delle vedove" e più consistenti pezzi di patrimoni sudati, andò avanti la "macchina della Guardia", con le sue attrezzature di accoglienza e di devozione. Quanto c'è, è sotto gli occhi di tutti e tutti possono vedere rispettati i criteri di partenza. Non ci sembra esagerato dire che tutti o quasi tutti possono vedere dietro ogni sasso, ogni muro alzato, ogni spazio interno ed esterno un pezzo della loro storia familiare. E spesso ce lo ricordano. *"Qui i miei bisnonni... Questo altare è stato donato... Questi vasi sacri sono frutto di voti e ricompense dati dai poveri alla povera Madonna contadina e alla sua gente..."*.

**I LAVORI CHE OGGI VEDETE...**

**...sono notevoli ed evidentemente onerosi!**

**QUALI RAGIONI LI HANNO DETERMINATI?**

Non si è trattato solo di ripulire gli **ormai fatiscenti intonaci delle facciate** per un'estetica che avrebbe potuto aspettare. Era un **problema più grave e improcrastinabile** se non si voleva **spendere denari a vuoto** col lasciare che **le intemperie esterne rovinassero** - moltiplicando oneri e spese di manutenzione - **gli interni** di volta in volta recuperati con spese e fatica. Un Santuario a 800 metri sul livello del mare, tra bufere contrastanti di aria marina e tramontane violente, aveva **bisogno urgente di opere di vera e propria salvezza**. Un esempio concreto? **I due tetti sui bracci laterali** ad un primo esame tecnico sembravano coperti ancora di buona ardesia. Di fatto, ad un secondo impatto più diretto, **l'ardesia si stava letteralmente sbriciolando**. Da qui, cambio di programma e di preventivi in corso d'opera già avviata, per **coperture in rame**, come la Basilica. Più durature certo ma... non meno costose.



**DUE LOTTI SONO GIÀ PRESSOCHÉ COMPLETATI**

Si tratta della **facciata e dei due bracci laterali**. Dalla prossima primavera 2021 - **se avremo trovato risorse sufficienti** per pagare - procederemo col resto: **campanile, cupola, retro**. Altri due lotti? Sì, se **la Madonna cercherà e troverà i suoi aiutanti** come un giorno cercò e trovò Benedetto e i suoi amici contadini e, poco dopo, le famiglie più abbienti come i Ghersi. **Ci sarete anche voi che leggete?**

**PERCHÉ NE PARLO CON VOI COSÌ A CUORE APERTO E IN SEMPLICITÀ?**

Perché **c'è bisogno anche del vostro aiuto, amici lettori, se potete aiutare! Le casse del Santuario non sono sufficienti**. Su questa rivista abbiamo già richiamato la vostra attenzione con semplicità e senza troppo clamore, per mille motivi di sensibilità e opportunità, dati i tempi non certo facili per la situazione economica di molti. Non pochi avranno tra voi già letto e magari contribuito, secondo coscienza e possibilità. Tuttavia, se tu che ora leggi eri tra quelli che non sapevano, bene, **ora sai che c'è ancora un gran bisogno di te e del tuo aiuto!**



**UN'OBIEZIONE CHE RITORNA DA QUALCHE BENSOSPENTE...**

*"Come mai, avendo il Santuario bisogni così onerosi e urgenti, in questi ultimi tempi, vi siete dati a sollecitare anche altri tipi di offerte/contributi, attraverso la ONLUS 'Guardia Accoglienza', per sovvenire a certe emergenze di gente in difficoltà che vengono a chiedere alla Madonna anche questo tipo di aiuti? Non capite che, se voi chiedete su due fronti, la nostra gente, se dà per una buona causa, non vi darà più per l'altra? Non sarebbe meglio, per un po' di tempo, ridimensionare la richiesta di aiuto alla ONLUS, per incentivare quella dei lavori urgenti e necessari al Santuario?"*

**Obiezione ragionevole? Forse.** Ma noi tuttavia ragioniamo con altri criteri: **i criteri di Gesù** che aveva detto a Pietro che, **a chi avesse dato "uno" per i poveri che lo facevano presente, Egli avrebbe ridato subito "cento" e, in seguito, la vita eterna**. È una sfida che facciamo alla Provvidenza, partendo da questa sua "Parola data". Se daremo "uno" per i poveri in emergenza, Egli ci darà "cento volte di più". **Dovremo solo cercare di fare le cose bene**, con umiltà e rigore, di **programmare ed eseguire lavori con i criteri poveri** della necessità e della sobrietà. **Ci verrà dato il "centuplo"** e la nostra gente, che ha fiuto, saprà come **diventare strumento di questo miracolo**. Ne siamo certi! ■



Maria Barabino 93 anni  
Livellato (GE)

Rita De Negri 84 anni  
Campomorone (GE)

Adriano Chighizola 77 anni  
Genova

Renzo Grigoli 76 anni  
Genova Rivarolo

Eflisio Parodi 99 anni  
Ceranese (GE)

### Abbonamenti a "laGuardia" 2020

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministrazione@santuarioguardia.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti:

formato tessera € 25,00.

Foto dei Gruppi:

formato grande € 50,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

### Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167  
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

### Sante Messe

**Ora Solare festivi:** ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.

feriali: ore 10 - 16.

sabato: ore 10 - 11 - 16.

vigilia dei festivi: ore 16.

**Ora Legale festivi:** ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.

feriali: ore 10 - 17.

sabato: ore 10 - 11 - 17.

vigilia dei festivi: ore 17.

### Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

**Indirizzo** Santuario N.S. della Guardia  
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranese (GE)

### Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;  
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351

Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805

Suore 010 7235833 (abitazione)

Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)

Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)

E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)

sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

### Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

## Notizie in poche righe

#### Mercoledì 9 settembre

Pellegrinaggio dal Cottolengo di Torino: un gruppo di 15 persone con due sacerdoti guidati da frater Piero Franco.

#### Sabato 12 settembre

Pellegrinaggio con un pullman di suore Brignoline: Celebra la S. Messa Mons. Martino Canessa; 50° Anniversario di matrimonio di Dellacasa e Sanna; pellegrinaggio a piedi delle "Confraternite" partendo dall'Apparizione (30 pp).

#### Domenica 13 settembre

Gruppo MASCI LIGURIA (80 pp).

#### Sabato 19 settembre

58° Anniversario di matrimonio di Mino e Maura Pastorino.

#### Domenica 20 settembre

50° Anniversario di matrimonio Giuliano e Pina Rivellini.

#### Sabato 26 settembre

Dalla cappella dell'Apparizione la Parrocchia N.S. Assunta di Rivarolo con don Lino Pieropan.

#### Domenica 27 settembre

Pellegrinaggio di ASSO.ARMA; parrocchia di S. Eusebio con Don Giuseppe Marasso.

#### Giovedì 1 ottobre

Pellegrinaggio della parrocchia di S. Bartolomeo di Staglieno con un gruppo di 30 persone.

#### Sabato 3 ottobre

Pellegrinaggio diocesano mensile presieduto dall'Arcivescovo Mons. Marco Tasca; 60° anniversario di Matrimonio di Virgilio e Anna Franco; al pomeriggio pellegrinaggio della Parrocchia di Arenzano con Mons. Giorgio Noli.

#### Domenica 4 ottobre

Parrocchia di Regina Pacis con un gruppo di oltre 50 persone con parroco Don Vincenzo Ricciardi; al pomeriggio Pellegrinaggio vicariale di Pontedecimo, Mignanego, Cesino, S. Cipriano.

#### Domenica 11 ottobre

Pellegrinaggio dei Templari; pellegrinaggio di 45 persone con P. Alberto; al pomeriggio pellegrinaggio parrocchia di S. Michele di Ruta con don Davide.

#### Mercoledì 14 ottobre

Pellegrinaggio da Saluggia (Vercelli) di 20 persone con don Enrico Trimini.

## Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

### BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 14 settembre 2020)

**FESTIVI da Bolzaneto:** 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10

**dal Santuario:** 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45

**FERIALI da Bolzaneto:** 08.30 - 15.20

**dal Santuario:** 11.15 - 17.00

**Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)**



## laGuardia

**Amministrazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108  
 e-mail: [amministrazione@santuarioguardia.it](mailto:amministrazione@santuarioguardia.it)  
 Con approvazione ecclesiastica

**Redazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,  
 Anna Maria Carosio,  
 Giacomo d'Alessandro,  
 Anna Gatti, Renata Montaldo,  
 Gianfranco Parodi, Enrico Quaglia,  
 Nucci Scipilliti, Laura Siccardi.

**Direttore Responsabile**  
 Fernando Primerano

**Responsabile di redazione**  
 Mirco Mazzoli

**Fotografie**  
 archivio fotografico



Sai che puoi sempre sentirti  
alla Guardia... **anche da casa?**

Segui  
le celebrazioni  
e le catechesi  
da pc, tablet o  
cellulare su

[www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)



l'App sullo Store del tuo smartphone o tablet

**santuarioguardia**

**You Tube** \*

il canale YouTube

**santuarioguardia**



la pagina Facebook

**santuarioguardia**

...e ci trovi anche su  
Instagram e Telegram  
sempre come **santuarioguardia**



Per iscriverti al nostro  
canale YouTube

- clicca sul riquadro rosso  
"ISCRIVITI"

- clicca sulla campana e  
seleziona "TUTTE"



foto: Pietro Strada

Guardia. Casa di Maria, casa di tutti... **anche in Internet!**

### la Guardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

**16122 GENOVA** - ANNO 125 - N. 10 OTTOBRE 2020

PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003

(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011

POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO